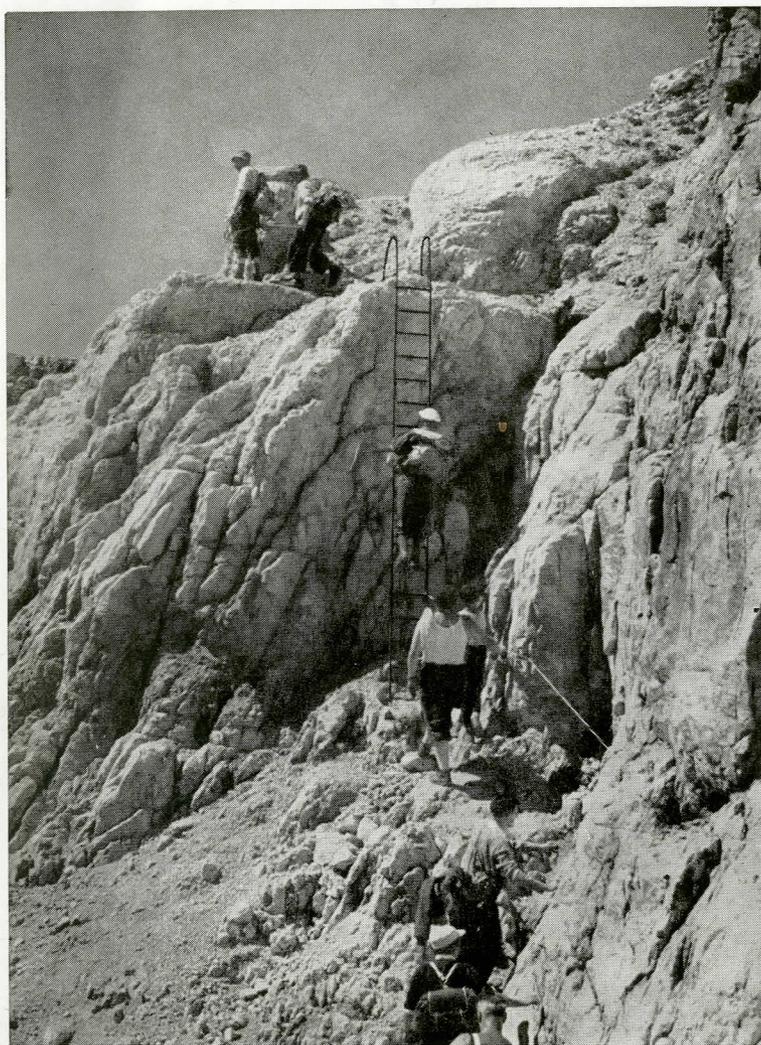


BOLLETTINO
SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE del C.A.I.

ANNO XXIV - N. 4

TRENTO - Via Mancini, 109

LUGLIO - AGOSTO 1961



Sentieri dell'Alpe

SOMMARIO

67° Congresso della S.A.T. - Programma	pag. 1
C. Colò: La S.A.T. in Val di Ledro »	2
— Lo scritto di Bolognini che nel 1876 portò allo sciogli- mento della S.A.T. »	7
S. Conci: Vittorio Sella . . . »	8
— Il sentiero S.O.S.A.T. della « Via delle Bocchette » . . . »	14
E. CORONA: Botanici - alpinisti dell'800 a S. Martino di Ca- strozza »	15
R. Z.: Il rifugio Taramelli ria- perto agli studiosi . . . »	21
Attività delle Sezioni . . . »	23
<i>In copertina:</i> Un passaggio del sen- tiero S.O.S.A.T. della Via delle Bocchette (foto Pilati).	

—

Comitato redazionale: Bezzi Quirino, Gret-
ter prof. Italo, Ongari ing. Dante, Stenico
dott. Scipio, Tambosi Giovanni Battista,
Tomasi dott. Gino.

—

Direttore: Carlo Colò

—

Direzione - Amministrazione:
presso SAT - Trento - Via Mancì, 109

—

Abbonamenti: Annuo L. 300.—
Sostenitore „ 2.000 —
Una copia „ 100.—

**Ai soci ordinari della SAT il Bol-
lettino viene inviato gratuitamente.**



BOLLETTINO
SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE del C.A.I.

ANNO XXIV - N. 4

TRENTO - Via Mancini, 109

LUGLIO - AGOSTO 1961

67° CONGRESSO DELLA S. A. T.

Bezzecca - 1 ottobre 1961

PROGRAMMA:

- Ore 8.30-9 Arrivo e ricevimento dei Congressisti.
- » 9.30 Corteo al Colle di S. Stefano - Deposizione d'una corona di fiori - Messa al campo.
 - » 10.30 Apertura dei lavori del Congresso - Celebrazione della Battaglia del 21 luglio 1866 (oratore: gen. Ugo Zaniboni, legionario trentino) - Consegna del Premio per il 1961 della « Fondazione Guido Larcher ».
 - » 12.30 Pranzo sociale nei vari alberghi.
 - » 13.30 Escursioni facoltative al « Faggio » e al Rifugio Tremalzo « M. O. Federico Guella ».
 - » 15.30 IV Rassegna dei cori di montagna organizzata in collaborazione con la Federazione dei Cori del Trentino.
 - » 17.30 Chiusura ufficiale del Congresso.

LA S. A. T. IN VAL DI LEDRO

Bezzecca, faro di luce per tutti gli italiani che non dimenticano le glorie del passato, le pagine di eroismo scritte con il valore e col sangue per dare ad essi una Patria; Bezzecca, per la SAT, non rappresenta soltanto il fatto d'armi più importante e più glorioso di tutta la campagna del 1866. Infatti non è certo azzardato supporre che proprio su quel campo di battaglia — dove Garibaldi, combattente per la prima volta agli ordini diretti del Re, dopo la vittoria duramente conseguita insegnò con il suo « Obbedisco! » alle generazioni future come si servano gli interessi supremi della Nazione — nell'amarezza che serrò i cuori dei vittoriosi costretti ad abbandonare il Trentino, nacque forse nel colonnello Bolognini quell'idea che qualche anno dopo, assieme al Marchetti, doveva sviluppare per dare vita alla SAT.

L'ora della riscossa sarebbe giunta ma nell'attesa occorreva temprare uomini e cuori portandoli sui monti, palestra di vita e di audacia.

Il 1° ottobre di quest'anno, alla soglia dei suoi 90 anni di vita, la SAT raccoglie a Bezzecca i suoi soci per il 67° Congresso. Per l'esattezza diremo che li raccoglie ufficialmente. Manca infatti dalla Valle di Ledro dal 16 agosto 1884, quando con molta abilità i dirigenti, non potendo scegliere Bezzecca per il 12° Congresso, stabilirono di tenerlo a Pieve di Ledro e cioè ad un chilometro e mezzo di distanza disponendo il programma in maniera che gli intervenuti potessero fare delle « *passeggiate mattutine* ». Così questi a gruppi si diressero privatamente a Bezzecca, risalirono il Colle di S. Stefano, ove allora non c'era che la sola chiesetta, si spinsero al cimitero di Tiarno, accompagnati da vari reduci.

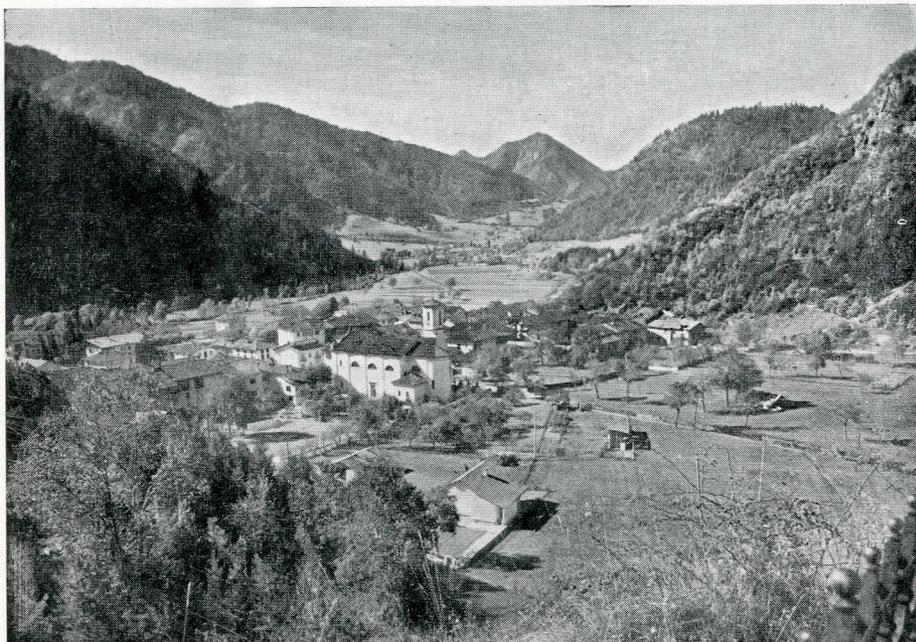
Le tracce della lotta erano dappertutto e gli abitanti della valle, che avevano seguito con ansia le fasi, vivevano ancora del ricordo delle gesta, durante le quali furono larghi di aiuto e di conforto verso i garibaldini e si prodigarono per i feriti.

Bezzecca, il cui nome sottolineato dal Bolognini in una pubblicazione della SAT aveva già procurato a questa un primo scioglimento dall'Austria nel 1876 ravvisando nella SAT « *la tendenza di mantenere vive e rendere sempre più intense le aspirazioni all'aggregamento del paese al Regno d'Italia* » e gli « *estremi del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità* » poté praticamente essere ugualmente il ritrovo dei soci del 1884.

Ma gruppi di soci vi affluivano tutti gli anni nell'anniversario della Battaglia: era un pellegrinaggio devoto che su quelle zolle si compiva: una manifestazione personale di fede e di cieca fiducia nel domani.

Così nel 1902, in una giornata settembrina, accorrono, chiamati dalla Lega Nazionale, dal Trentino e dal Regno, ciclisti ed alpinisti e le dimostrazioni di italianità sono tali che s'intenterà poi d'imbastire un processo, contro il presidente locale della Lega, dott. Luigi Guella e contro il delegato della SAT e console del T.C.I. Damiano Cis, per alto tradimento, ma fortunatamente per loro le accuse cadranno nel vuoto. Il 21 luglio 1907 numerosi trentini, per la via dei monti o per quella del Ponale, si adunano

a Bezzecca per celebrare, con l'anniversario della battaglia, il centenario della nascita dell'Eroe. Il comandante di una compagnia del 2° regg. Landesschützen ha l'infelice idea di far trovare al loro arrivo un bandierone giallo nero sul Dos del Ceri. La provocazione viene immediatamente raccolta dai nostri, fra i quali si trovano anche Cesare Battisti e Guido Larcher, e non mancano numerose signore. Viene appoggiata l'idea di Giuseppe Colpi di sostituire la bandiera nemica con quella tricolore. E Damiano Cis è pronto a fornirla. Fra gli applausi ed al canto dell'Inno di Garibaldi sulla Croce del Ceri sventola così in breve una sola bandiera: la nostra. Ufficiali



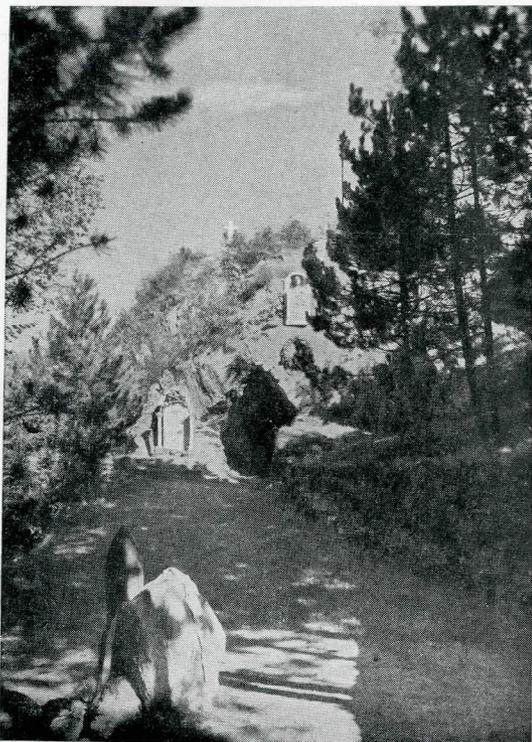
Bezzecca e la zona della Battaglia

(foto Ghedina - Riva)

con le sciabole sguainate e picchetti militari salgono sul colle, che i nostri hanno appena disceso per togliere il tricolore; tafferugli fra trentini e soldati avvengono in paese e la gendarmeria accorre... poi apparentemente tutto viene dimenticato.

Non possiamo parlare di Bezzecca senza far rivivere per un istante la nobile e generosa figura di Damiano Cis, patriota integerrimo e sempre pronto a battersi per tutto quanto aveva sapore di irredentismo. Lo rivediamo sempre elegante, baffi arricciati, cappello leggermente inclinato a sinistra, fiore all'occhiello, bastone col manico d'argento, tratto signorile: industriale, albergatore. Battezzò in pieno giorno « Obbedisco! » la piazza principale del paese, scrivendone la parola sul muro della sua casa a caratteri vistosi. Cancellata dall'autorità, la scritta ricomparve, e tale gioco lo ripeté varie volte, finché, forse stancatosi, dipinse con l'anilina l'« Obbedisco! » sul selciato che dovettero poi sostituire completamente. Il suo stesso

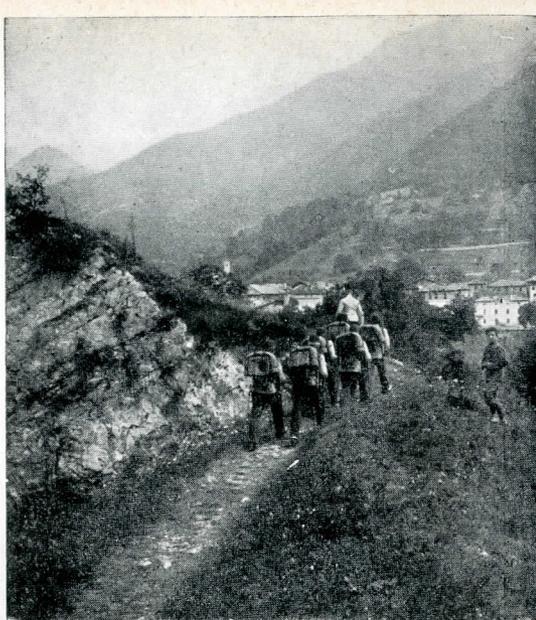
albergo era dipinto di tricolore! In relazione da tempo con le nostre autorità militari e sospettato venne arrestato nel 1909 per complicità in spionaggio, e poiché l'Austria non dimenticava nulla, venne denunciato anche quale responsabile della faccenda della bandiera del 1907. Mescolato nelle prigioni viennesi con la peggior canaglia, passò quindi al penitenziario di Stein e poté far ritorno alla sua Bezzacca, dopo aver scontato 12 mesi di prigionia, deciso come non mai a riprendere la partita. Infatti il 17 agosto



Il Colle di S. Stefano (foto Ghedina - Riva)

1914, avvertito che è prossimo il suo arresto, ripara nel Regno e a 46 anni si arruola volontario. Resta a Storo quale ufficiale informatore della 1^a Armata per tutta la guerra e con motu proprio sovrano è nominato cavaliere della Corona d'Italia « in premio dei suoi lunghi servizi informativi duramente pagati ».

Altro sangue si mescolerà in Valle di Ledro con quello dei garibaldini durante la guerra di Redenzione dove la valle fu difesa dalle nostre artiglierie. Uno scontro di pattuglie avvenne anche al caratteristico ed antico capitello di S. Giovanni presso il lago in quel di Molina, dove trovò la morte il sottotenente Zampieri.



BEZZECA: 21 luglio 1907 - Due momenti della celebrazione. (A sinistra): Il tricolore sul Colle di S. Stefano. (A destra): Una delle pattuglie austriache che accorre per sequestrarlo.

Bezzeca diede alla guerra Federico Guella, medaglia d'oro, caduto eroicamente a Castel Dante. Figlio del dott. Luigi, il patriota che nel 1902 aveva organizzata la famosa dimostrazione irredentista. A Federico Guella la SAT ha intitolato il suo Rifugio Tremalzo.

* * *

Ma la storia della Valle di Ledro non è legata soltanto ai fatti d'arme: può dirsi iniziata con una grande opera di pace da un cittadino di Bezzeca: Giacomo Cis il popolano che ideò e condusse a termine, con la sua ferrea volontà, la strada del Ponale: persuadendo e spingendo i comuni, prima a costruire il tratto Biacesa-Storo, cui la stessa popolazione ed i sacerdoti della valle, contribuirono spontaneamente con offerte in denaro o con lavori gratuiti: esempio bellissimo di quello spirito civico che allora albergava nelle nostre popolazioni le quali pur stentando la vita non esitavano a far dei sacrifici per il loro paese. La provincia tirolese, alla quale disgraziatamente appartenevano, riscoteva una vistossima somma sull'imposta sui grani, che in massima parte veniva pagata proprio dai paesi di montagna e doveva esser impiegata a sollievo degli stessi, ma — come sempre — per la parte italiana della provincia i quattrini non si trovavano mai. Così, senza il più piccolo contributo tirolese anche il tronco stradale da Biacesa a Riva venne ultimato a spese dei comuni di Ledro, Riva e Storo: miracolo di audacia e di spirito di intraprendenza delle forti generazioni di quel tempo.

* * *

Ma ritorniamo al Congresso del 1884, dove alla spicciolata e quasi tutti a piedi per la strada del Ponale, perché allora il denaro era prezioso per tutti, e camminare era una normale abitudine (quante volte da ragazzo con lo stesso mezzo salivo alla valle dei miei avi da Riva o da Nago e perfino da Mori!) lasciando a Riva gli ulivi il fico e l'alloro, sostando con tutta tranquillità nei punti più incantevoli del superbo balcone aperto

sull'azzurro del Garda, guardando fra le gole che il Ponale — oggi scomparso — s'era aperto attraverso i secoli, si raggiunge Biacesa per trovare il gelso e il noce finché ecco Pré, al di là della strada e quindi le prime case di Molina. In alto a destra biancheggia il Santuario, allora assai frequentato, di Barcesino e sulla sinistra la frazione di Legòs: centri operosi nel 1884, ricchi, lungo il Ponale, di chioderie, in vita fino dal 1600, fabbrica di cappelli di feltro, segherie, uno stabilimento per la produzione della magnesia, che già nel 1835 il dott. Bartolomeo Cassoni aveva trovato il modo di ricavare dalla dolomite (unica industria oggi superstita): fiorente era pure l'allevamento dei bachi da seta. Poi l'incantevole lago rispecchiante il verde dei prati e dei boschi ed in fondo ecco Pieve, méta dei congressisti.

Aria di festa e di schietta accoglienza dovunque: bandiere delle città trentine al vento e la casa del sig. Agostino Zecchini aperta agli ospiti, mentre l'albergo del sig. Pederzoli ed altre case del paese sono a loro disposizione per il pernottamento.

Quella notte e il giorno successivo Pieve ospitò i più illustri cittadini del Trentino: dal bar. Emanuele Malfatti, presidente della SAT, al dott. Carlo Candelpergher, a Silvio Dorigoni; Antonio e Luigi Tambosi, dott. Vittorio Riccabona, dott. Cesare Boni, Giuseppe Frizzi e fra i giovani lo studente Guido Larcher, accorso da Milano.

Su 670 soci ne sono presenti oltre un centinaio. L'assemblea ha luogo all'uso patriarcale su un prato presso il lago. E il Presidente, come d'obbligo, presenta il Commissario politico inviato espressamente da Riva a controllare la manifestazione, quindi commemora la nobile figura di Prospero Marchetti la cui scomparsa, avvenuta nel 1883, ha lasciato un vuoto nelle file della SAT di cui fu fondatore ed animatore. Seguì l'escursione ufficiale che portò i soci per la Valle di Concei, l'Ussòl a Bondo e da qui, il giorno dopo, sempre a piedi, a Daone fino alla sorgente del Chiese in Val di Fumo, con pernottamento alla malga omonima. Quindi al Rifugio del Làres e per la Val di Genova a Pinzolo dove per il pranzo sociale i congressisti ebbero la lieta sorpresa di trovarvi il fondatore della Società col. Nepomuceno Bolognini. Qui scioglimento del Congresso e rientro delle comitive alla proprie sedi sotto un'acqua torrenziale.

* * *

Ritornando a Bezzecca, dove la gloria delle camicie rosse di Garibaldi rifulge eterna, come quella di tutti i Caduti per l'unità della Nazione, vogliamo ricordare anche la visita che i venerandi garibaldini milanesi — fra i quali vi era il prof. Pegrassi, maestro dei vecchi artisti trentini — vi fecero nel settembre 1922 accompagnati da Guido Larcher, Giovanni Pedrotti, Mario Scotoni ed altri soci della SAT e legionari trentini: ore di commozione indimenticabile per tutti specie quando due giovinette, vestite semplicemente e in nero, accompagnate da una signora, si accostarono ai vegliardi in camicia rossa, dinnanzi alla chiesetta di S. Stefano: erano Mafalda e Giovanna che avevano preceduto la comitiva in cima al colle. Molti anni dopo anche una di esse morirà tragicamente perché italiana.

Fu quello il commiato definitivo degli ultimi garibaldini da Bezzecca e dai loro commilitoni caduti. La schiera, ormai sottile, sarebbe stata chiamata nel breve volgere di tempo a riunirsi all'Eroe.

Carlo Colò



Il col. Nepomuceno Bolognini

Lo scritto di Bolognini su Bezzecca che portò nel 1876 allo scioglimento della S.A.T.

Nel III Annuario della SAT il colonnello garibaldino Nepomuceno Bolognini di Pinzolo scriveva:

« A Bezzecca, ove una via per Concei e val Gavardina sbocca
« a Bondo, e un'altra al monte Pichea scende ai Campi, il dì 21 lu-
« glio 1866 fu combattuta un'aspra pugna fra gli austriaci e i volon-
« tari italiani, i quali ultimi rimasero infine padroni del campo di
« battaglia, avendo respinti gli austriaci fin entro la valle di Concei,
« non senza però aver sofferto dolorose perdite. Ai caduti volontari
« italiani, con pietoso pensiero, i compagni eressero sul luogo mo-
« desta lapide che venne atterrata quando il Trentino fu sgombrato
« dalle armi italiane. Dopo alcun tempo la pietà dei terrazzani vo-
« leva rialzare la lapide, mesto ricordo ai morti dei superstiti che
« venivano a visitare il luogo e a cercarvi forse le ossa dei loro cari;
« ma, se siamo bene informati, il progetto trovò superiori insor-
« montabili opposizioni, sicché il mesto ricordo giace ancora ab-
« bandonato, in attesa di tempi più benigni, fra la polvere e le
« macerie, a poca edificazione dei passanti, di qualunque nazione
« essi siano; imperciocchè la pietà verso i morti è sentimento co-
« mune a ognuno che abbia animo educato e gentile. — Poveri
« morti! — non vi si vuol dar pace neppure sotto questa terra che
« anch'essa è italiana, eppure le tombe dei vostri antagonisti che
« sono molte, stanno onorate e rispettate nei campi di Solferino e
« S. Martino in terra che non è da loro e vengono con venerazione
« guardate dai vostri stessi padri e fratelli, che venendo in pelle-
« grinaggio a questi monti sui quali sanno che avete lasciata per la
« patria la vita, vi cercheranno indarno un pio sasso che ricordi la
« sepoltura! »

N. BOLOGNINI

Questa nota servì di pretesto all'Austria per sequestrare il 31 luglio 1876 l'Annuario e sciogliere il 4 agosto la SAT.

VITTORIO SELLA

«Facendo fotografie sulle Alpi si è molto cresciuto in me l'amore per le montagne.

Tutti i giorni ho sott'occhio i vari aspetti della natura nelle alte regioni e imparo ad apprezzarne meglio le bellezze. I mutevoli effetti di luce, le nebbie, le ombre, mi ricordano e mi fanno sentire l'armonia del cielo col paesaggio terrestre.

Vedo fissata su carta la visione di un momento, riconosco le scene che sul vero non avevo potuto ammirare nei particolari. Ed è in questi che talvolta trovo gli elementi del bello.

La fatica e gli accidenti delle ascensioni rendono talvolta cieco il nostro occhio alle bellezze delle regioni altissime: nella nostra mente non rimane una nozione delle vedute ammirate.

Sentiamo di aver provato lassù forti emozioni, ma ricordiamo soltanto in modo confuso la fisionomia vera dello spettacolo che esercitò quel fascino sui nostri sensi.

La fotografia aiuta a scegliere, precisare ed anche idealizzare gli elementi che possono comporre una bella scena alpina».

VITTORIO SELLA

Il grande alpinista-fotografo

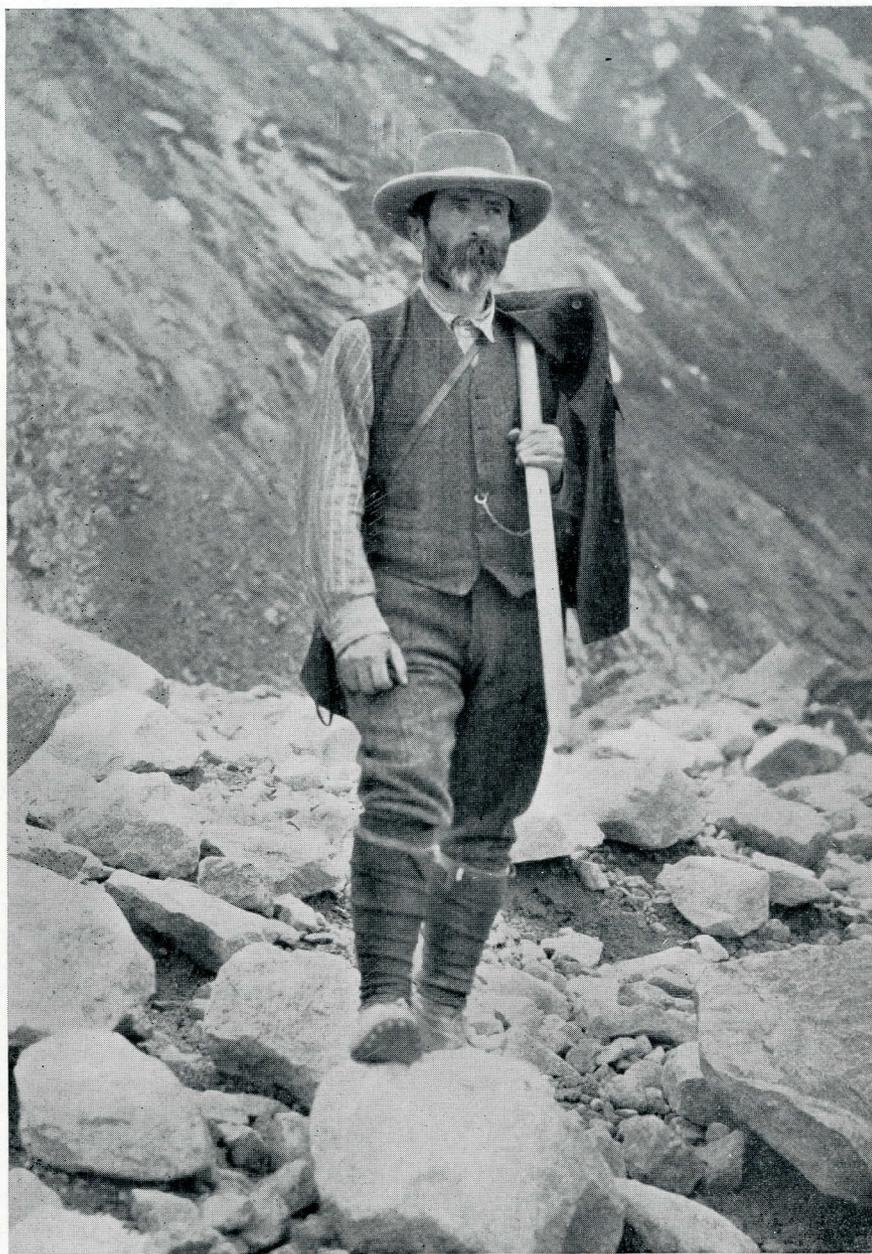
Come manifestazione marginale e complementare alla IV Biennale Internazionale fotografica della montagna, avrà luogo il II Concorso al Premio « Vittorio Sella ».

Il Premio consistente in due medaglie d'oro che saranno assegnate alle due fotografie, una in bianco-nero ed una a colori, di maggiore interesse alpinistico, è stato istituito dal Centro di fotografia Alpina « Vittorio Sella ».

Ritengo possa interessare rievocare qui la figura di Vittorio Sella e di tratteggiare i fatti salienti che hanno caratterizzato la sua vita di alpinista e di fotografo, nell'intento di rendere omaggio alla sua memoria e, a un tempo di contribuire a una migliore interpretazione della manifestazione a lui intitolata.

Penso non ci sia non dico alpinista, ma persona amante del bello e della natura che non abbia avuto modo di ammirare appesa a qualche parete, o nelle pagine di un libro o di una rivista di montagna una fotografia fatta da Vittorio Sella.

Opere classiche dell'alpinismo come quelle del Whymper, del Wundt, di Guido Rey, del Freshfield ed i grossi volumi che descrivono le esplorazioni del Duca degli Abruzzi si ornarono ed arricchirono delle sue fotografie.



VITTORIO SELLA

28 agosto 1859 - 12 agosto 1943

In questo ultimo decennio in particolare, che ha visto tutte le catene extraeuropee esplorate e numerose già vergini cime conquistate, molti sono stati gli autori che hanno illustrato le loro relazioni con fotografie del Sella, poiché esse restano a tutt'oggi, per alcune zone come il Karakorum ed il Caucaso, quelle più interessanti e perfette, sia dal punto di vista fotografico che da quello alpinistico.

Vittorio Sella fu un grande fotografo alpinista, forse il più grande mai esistito, tanto che ancora vivente si meritò il titolo di « Maestro ineguagliabile » e di « Principe dei fotografi di montagna ».

Ma egli fu portato a questa perfezione artistica dall'amore per la montagna.

In lui amore per l'arte, amore per la montagna, capacità tecnica di fotografo e di grande alpinista si fusero e si integrarono in un tutto unico dal quale derivò la perfezione della sua opera.

Nato a Biella il 28 agosto 1859 ed iniziato ancora giovanetto alla montagna dallo zio, il grande Quintino Sella fondatore del Club Alpino, attinse e coltivò per questa un amore che fu motivo e sprone di tutta la sua vita. Mentre l'illustre zio che fu maestro ad una folta schiera di figli e di nipoti (fra questi anche Guido Rey) gli inculcava l'amore per i monti, dal padre traeva l'interesse per la fotografia, interesse che completato con le necessarie cognizioni scientifiche, lo portò ad un altissimo grado di perfezionamento non solo nella fotografia vera e propria, ma anche — cosa indispensabile per quei tempi in cui non si trovavano ancora in commercio lastre sensibili, nella diretta e personale preparazione e confezione del materiale.

Le impareggiabili ed a tutt'oggi insuperate fotografie di montagna di Vittorio Sella (in gran parte su negativo 30 x 40 cm.) e specialmente i grandi panorami presi dalle più alte cime, offrono non solo una riproduzione fedele ed artistica delle varie catene montane di quasi tutti i continenti, ma hanno un intrinseco valore scientifico perché riproducono spesso zone di interesse geologico o botanico, fissano particolari fenomeni naturali come ghiacciai, morene, stratificazioni ecc.; e documentano quadri di folklore. La loro inquadratura perfetta ed indovinata dà la sensazione di trovarsi realmente davanti al panorama riprodotto.

Questo amore per la montagna e per la fotografia assorbì quasi tutta la attività della sua lunga vita. Vittorio Sella si spegneva il 12 agosto 1943 ad 84 anni nella sua villa di S. Girolamo, diventata poi sede dell'Istituto che porta il suo nome.

Uomo di multiforme attività e di vasta cultura ebbe relazioni con le più alte personalità italiane e straniere, non solo della fotografia e dell'alpinismo, ma altresì nel campo delle scienze, dell'industria e delle finanze.

Il Club Alpino Italiano ed i maggiori Enti alpinistici d'Europa e di America e l'Himalayan Club lo vollero socio onorario.

Ma anche sulle montagne la sua opera e la sua memoria sono perpetuate: nelle Alpi col Rifugio al Loson nel Gruppo del Gran Paradiso, in Africa con la Punta Sella nel Ruwenzori, in Asia con la Sella che porta il suo nome.

Il massimo lavoro fotografico, sempre collegato a quello alpinistico, fu quello svolto dal Sella nelle sue spedizioni extraeuropee, nelle quali ottenne risultati di grande interesse. Durante queste spedizioni conquistò vette mai prima salite, varcò colli mai superati, sostenne disagi e difficoltà

proprie del soggiorno e delle ascensioni nelle zone lontane dal mondo civile e ad alte quote.

Uomo di azione e di iniziativa organizzò personalmente e direttamente ben tre spedizioni nel Caucaso, cosa del tutto eccezionale per quei tempi, effettuando ascensioni nei gruppi del Dichtau, Skara, Kostantau e nelle regioni dell'Uhsba e del Kasbek; imprese che descrisse poi in chiare relazioni dimostrandosi così anche ottimo scrittore di cose alpine.

Ecco nel dettaglio la cronologia delle sue imprese caucasiche:

1889: organizza personalmente il suo primo viaggio nel Caucaso in collaborazione col fratello Erminio, che si incaricherà dei rilievi topografici.

Nel corso di questa spedizione sale, fra le altre cime, l'Elbruz (m. 5629) ed altra vetta di m. 4690 nel gruppo del Koschtan Tau, prima alta cima extraeuropea conquistata da una cordata italiana.

1890: secondo viaggio nel Caucaso.

Fra le principali vette salite figurano lo Zikhvarga (m. 4115), il Burjula (m. 4358), il Dashi Khokh (m. 3730) ed il Teppi Tau (m. 4400).

1896: compie il suo terzo viaggio e sale lo Skatikom Khokh (m. 4050) ed lo Sugan (m. 4490).

Ma la fama di Vittorio Sella era tale che due grandi esploratori dell'epoca, il Duca degli Abruzzi prima ed il Freshfield poi, lo vollero membro delle loro spedizioni.

Nel **1897** prende parte alla spedizione del Duca degli Abruzzi nella Alaska e tocca la vetta del Monte S. Elia (m. 5514).

Nel **1899** accompagna Sir Douglas Freshfield in una spedizione nella Himalaya dove compie una vasta esplorazione nella zona del Kanchenjunga ai confini fra il Sikkim ed il Nepal, valicando alcuni passi sui 6000 metri.

Nel corso di questa spedizione fu raggiunta la vetta del Kabur.

Nel **1906** è nuovamente con il Duca degli Abruzzi, questa volta nell'Africa centrale, al Ruwenzori. Sale la Punta Alessandra (m. 5105), la Punta Edoardo (m. 4873), la Punta Sella (m. 4638) così battezzata in suo onore.

Nel **1909** ritorna col Duca degli Abruzzi nell'Himalaya e precisamente nel Karakorum; viene esplorato il vasto ghiacciaio del Baltoro ed effettuato un tentativo di salita al K2 (cresta Abruzzi). Fu pure raggiunta la Sella dei Venti (m. 6500) e la Sella Vittorio Sella (m. 6600).

Gli elementi ed i dati raccolti da questa spedizione furono preziosi alla spedizione italiana del 1954 guidata dal Desio, che con la conquista della vetta del K2 praticamente ne completò la riuscita.

Il materiale raccolto in questi viaggi servì ad illustrare magistralmente le relazioni ed i ricchi volumi pubblicati da ogni spedizione.

Come abbiamo visto, Vittorio Sella fu un grande alpinista, fra i maggiori del suo tempo, non solo per la importanza delle imprese compiute, ma per la solida preparazione e per il sentimento col quale avvicinava la montagna. Impossibile sarebbe elencare tutte le montagne salite e fotografate dal Sella, in quanto tutti i gruppi dalle Alpi al Gran Sasso ed all'Etna furono da lui visitati, tutte le vette anche le più difficili furono da lui salite

più volte. Celebre ad esempio il panorama a completo giro di orizzonte dalla vetta del Cervino che gli costò ben cinque ascensioni (si compone di 12 lastre 24 x 30 cm. ingrandite 30 x 40 e che costituisce a tutt'oggi un capolavoro di fotografia alpina.

Ma è soprattutto nel campo delle salite invernali che egli è un pioniere: la montagna ricoperta del suo candido lucente manto di neve deve aver particolarmente attratto la sua sensibilità di artista.

Nel corso di queste campagne invernali egli riuscì a compiere imprese tutte memorabili, scalate tutte di primo ordine, preparate e studiate con cura meticolosa e portate sempre a felice compimento.

Fra le principali citiamo:

il 16 marzo 1881, dopo due tentativi, prima ascensione invernale del Cervino con traversata dal Breuil a Zermatt e ritorno per il colle del Teodulo; salia che richiese 15 ore essendo a quel tempo gli sci non ancora in uso.

Il 22 marzo 1885 prima traversata invernale del Lyskamm, anche questa dopo due tentativi.

Il primo gennaio 1888 traversata del Monte Bianco da Courmayeur a Chamonix.

Il 17 febbraio del 1889 traversata della Punta Dufour da Gressoney a Zermatt.

E fra le sue campagne estive più notevoli eccone alcune:

Nel 1885 è sulle montagne di Zermatt dove sale il Dom de Mischabel, il Rothorn di Zinal; nel Gruppo del Monte Bianco dove sale l'Aiguille du Midi e le Grandes Jorasses.

Nel 1885 lo troviamo nell'Oberland Bernese sull'Aletschorn, sul Finsteraarhorn e sull'Ebnefluhorn; passa poi nello stesso anno nel Gruppo del Bernina e nelle montagne del Vallese.

Nel 1887 sale e fotografa il Weisshorn, il Mittelhorn, il Mittelgabelhorn, l'Alphubel, il Rimpfischorn, la Dent Blanche e la Dufour; e nel 1888 i monti del Delfinato con la Meije, col Pic Coolidge, con la Barre des Ecrins, con la Grande Ruine e col Pelvoux.

Altri gruppi da lui visitati: Il Gruppo di Brenta e la Presanella e nelle Dolomiti le Pale di S. Martino e la Marmolada e nelle estreme Alpi Orientali il Grossglockner ed il Grossvenediger.

* * *

Vittorio Sella lasciava come disposizione testamentaria che tutto il materiale raccolto durante le sue spedizioni extraeuropee e sulle Alpi, venisse affidato ad un istituto scientifico.

La Famiglia Sella stabiliva, da parte sua, che questo Istituto fosse il Comitato scientifico del Club Alpino, che a sua volta, in unione con la Famiglia Sella e con il Comitato Nazionale delle Ricerche, fondava l'Istituto Naz. di fotografia Alpina, che trovava degna sede in una villa sulla collina biellese di S. Girolamo, già sede dei laboratori di Vittorio Sella.

Scopo dell'Istituto è quello di conservare e di valorizzare in primo luogo il prezioso materiale fotografico Sella, circa 5.000 negativi formato 40x30 cm e 18x24 cm; ma poi anche quello raccolto ed affidato da altre persone od Enti.

E' facile rendersi conto della importanza e del valore di tale iniziativa, se si pensa quanto materiale raccolto da alpinisti e da esploratori, fra fatiche, sacrifici e pericoli, vada ogni anno perduto o deteriorato o rimanga dimenticato e inutilizzato.

L'Istituto provvede anche a scambi di fotografie, valorizzando così nel mondo l'opera dei fotografi e degli esploratori italiani ed aumentando nello stesso tempo il suo archivio di prezioso ed utile materiale.

L'Istituto è dotato di attrezzati laboratori di stampa e di riproduzione e dispone di una ricca biblioteca di opere sull'alpinismo e sulle esplorazioni, dai primordi fino ai nostri giorni.

Ad esso possono rivolgersi per materiale ed informazioni alpinisti e studiosi.

Sandro Conci

Le manifestazioni del X Festival Internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione

(Trento 2-8 ottobre 1961)

- ◆ 10° Concorso cinematografico internazionale (2-8 ottobre)
- ◆ 7ª Mostra retrospettiva del film di montagna e di esplorazione, dedicata al cinema italiano (3-5 ottobre)
- ◆ Tavola Rotonda sul cinema di montagna e di esplorazione (3-5 ottobre)
- ◆ 3° Incontro internazionale alpinistico (6-8 ottobre)
- ◆ Congresso del Club Alpino Accademico Italiano (8 ottobre)
- ◆ 4ª Biennale internazionale fotografica della montagna (28 settembre-10 ottobre).

Dopo la spedizione in Patagonia di Cesarino Fava

Apprendiamo che a Buenos Ajres quel Circolo trentino ha festeggiato Cesarino Fava ed i componenti della sua spedizione recatasi, come è noto, in Patagonia con il nobile proposito di recuperare la salma di Toni Egger, caduto durante la discesa del Cerro Torre, dopo averlo conquistato con Cesare Maestri. Alla riunione alla quale parteciparono oltre una cinquantina di trentini Cesarino Fava ha fatto una dettagliata relazione sulla sua impresa. La spedizione, che a differenza delle precedenti che furono organizzate a Trento, venne realizzata a Buenos Ajres con scalatori locali ed ebbe fra i promotori Carlo Turrini e Tito Lucchini e trovò l'appoggio dell'armata aerea argentina. Malgrado ogni buona volontà dei

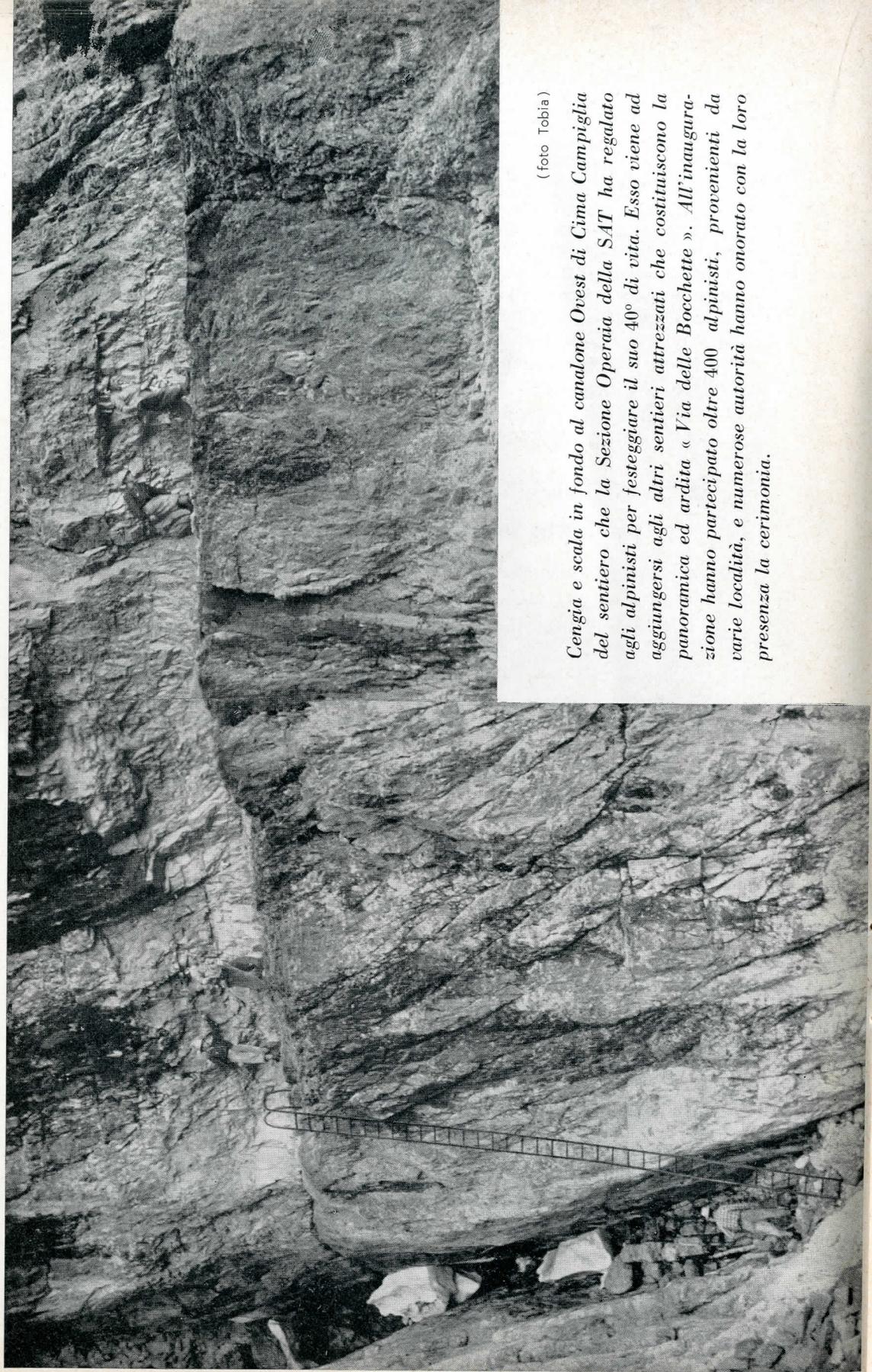
componenti il ricupero della salma non è stato possibile poiché l'ammassamento del ghiaccio alla base del Torre è di circa 20 metri.

E' stata collocata una targa di bronzo a ricordo del compianto alpinista e la spedizione, nonostante le avverse condizioni del tempo riuscì a scalare tre cime ancora inviolate: il Mojòn Rojo, il Techado Negro e il Nire.

* * *

Tito Lucchini ha inviato una lettera al Presidente della SAT ringraziando questa per le medaglie ed i distintivi inviati e ricambiando a tutti gli alpinisti trentini un cordiale saluto.

Il sentiero S.O.S.A.T. della «Via delle Bocchette» nelle Dolomiti di Brenta



(foto Tobia)

Cengia e scala in fondo al canalone Ovest di Cima Campiglia del sentiero che la Sezione Operaia della SAT ha regalato agli alpinisti per festeggiare il suo 40° di vita. Esso viene ad aggiungersi agli altri sentieri attrezzati che costituiscono la panoramica ed ardua « Via delle Bocchette ». All'inaugurazione hanno partecipato oltre 400 alpinisti, provenienti da varie località, e numerose autorità hanno onorato con la loro presenza la cerimonia.

BOTANICI - ALPINISTI DELL'800 A S. MARTINO DI CASTROZZA

...Attorno alle vette di Primiero giace una regione di ampie distese divise appena una dall'altra da basse alture erbose e da valli vestite di foreste dove il ricco suolo nutre un denso sottobosco di felci e di piante amanti dell'umidità...

D. W. Freshfield Italian Alps, 1875 (trad. Giovanni Strobele).

1. Il recente studio sui sedimenti postglaciali di San Martino di Castrozza, redatto da Paganelli sotto la guida del concittadino professore Vittorio Marchesoni e pubblicato in « Studi Trentini di Scienze Naturali » ⁽¹⁾ mi richiama alla mente la lunga serie di naturalisti botanici, che si occuparono di quella stazione alpina.

S. Martino di Castrozza, albergo di singolare bellezza per più aspetti, ha costituito spesso la meta di turisti-scienziati, che univano l'utile al dilettevole. Di S. Martino come centro alpinistico e del suo sviluppo negli ultimi cento anni non sto a trattare, dal momento che proprio su questa Rivista se n'è abbondantemente parlato qualche anno fa ad opera dell'ing. F. Taufer. Mi preme invece fermare la penna su alcune figure di benemeriti botanici del secolo scorso, che a S. Martino trascorsero qualche stagione o che per lo meno vi transitarono ed erborizzarono nella zona.

2. Verso il secolo decimottavo era di moda specie da parte degli speciali la raccolta di piante anche se queste esulavano dal campo stretto della medicina. Si formavano i primi erbari della nostra regione, si davano le prime notazioni fitogeografiche accanto a lunghe descrizioni morfologiche che dovevano indirizzare nell'individuazione della pianta: Linneo si affacciava appena allora a elaborare la sua valida costruzione tassonomica.

In quell'epoca l'Alta Val Cison è trascurata dai ricercatori: è una valle con relativamente pochi abitanti e con scarse vie di comunicazione.

Il Passo Rolle, S. Martino non hanno quasi nessun nome nel turismo nazionale e internazionale; le Dolomiti sono ancora lungi dall'essere percorse dagli inglesi e dai tedeschi.

Uno speciale veneziano tuttavia, Girolamo Zanichelli (1662-1729), compie un lungo giro attraverso le Vette Feltrine, forse toccando qualche punto che interessa l'Alta Val Cison. Ma passa al margine del gruppo delle Pale di S. Martino e quindi non ci può direttamente interessare. Forse potrebbero essere in qualche modo primierotti i suoi ritrovamenti di *Achillea atrata* L. e *Homogyne discolor* Cass; ma lo ritengo assai dubbio. Si ricorda comunque che il figlio G. Giacomo nel 1730 pubblica a Venezia « Opuscula Botanica posthuma a Joanne Jacopo filio in lucem edita », fascicolo oltremodo interessante che si può consultare ancor oggi alla Biblioteca dell'Università di Padova.

Sembra rientrano nella zona dell'Alta Val Cison *Sedum roseum* (L.) Scop. *Geranium pratense* L. *Corthusa Matthioli* L. *Scorzonera rosea* L. (ma non certo nella zona delle Dolomiti di S. Martino vere e proprie) erborizzate da A. Tita, primo giardiniere dell'Orto Botanico del Morosini in Padova. Il Tita espone in un lungo, ma abbastanza piacevole resoconto («... iter per Alpes Tridenti, in feltrensi dictione ecc. Padova. 1713) i risultati delle sue erborizzazioni che riguardano per altro quasi sempre zone del feltrino e del bassanese.

Soltanto nel 1791 Hoffmann in « Deutschlands Flora oder Botanisches Taschenbuch für das Jahr 1791 » Erlangen I; I. Palm. 1791 - 12°) apporta un primo contributo sostan-

⁽¹⁾ « Diffusione postglaciale della *Picea*, *Abies* e *Fagus* a San Martino di Castrozza ». Rivista di Studi Trentini. Fasc. 1 Anno 1959 pagg. 60-72 - Museo St. Nat. Trento.

ziale alla conoscenza della flora dei dintorni di S. Martino. E' di Hoffmann la segnalazione di specie come *Scirpus alpinus* L. *Luzula glabrescens* (Schrank) DT. alla Cavalazza, *Alsine octandra* Wern. e *Potentilla nitida* L. alla Rosetta, *Aconitum lycoctonum* L. a Pezgaiard, *Saxifraga Hohenwartii* Stern sul Castellaz, *Senecio rigularis* L. e qualcun'altra ⁽²⁾.

Notizie su altre specie le raccoglie Pollini (C. Pollini 1782-1883) in «Flora veronensis quam in prodromum Florae Italiae septentrionalis exhibet», che stampa a Verona nel 1822-24, (8°); analogamente fa Parlatore (F. Parlatore 1816-1877) nella sua «Flora italica ecc».

Ma chi compie una vera escursione con abbondanza di dati (segnala fra l'altro *Rhizobotrya alpina* Tausch alla Cima Oltre) e con raccolta di esemplari che a tutt'oggi di tanto in tanto si rinvencono negli erbari nostri e stranieri è Facchini (F. Facchini 1788-1852) il quale fornisce poi parecchio materiale anche al Bertoloni, Direttore dello Istituto Botanico di Bologna. A. Bertoloni da alle stampe nel 1833 la «Flora italica» in 10 vol. alla quale contribuiscono per quanto concerne la zona di S. Martino, Ambrosi, Moretti, Montini, i fratelli Perini e il Contarini, che fu per vario tempo ispettore forestale a Cavalese.

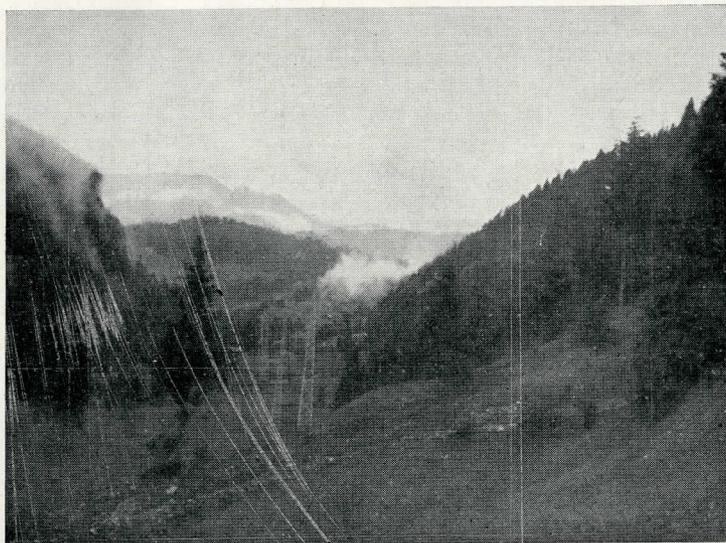
F. Ambrosi aveva erborizzato più volte in Val di Primiero, che aveva percorsa in lungo e in largo. S'era fermato in particolare al passo della Gobbera, al passo Rolle, in Val Noana, sul M. Vederna. Dalle segnalazioni pare che Ambrosi si sia spinto fino ai pascoli di Val Stua in prossimità del confine italico che allora correva lungo la cresta da Cima di Mezzodi al M. Pavione. Appartengono a questo Autore i primi ritrovamenti di *Avena pubescens* Huts., *Trisetum alpestre* P. B., *Carex ornithopodioides* Hsm. *Kobresia tripartita* (All.). *Saussurea alpina* D. C. ad es. è segnalata alla Cima d'Oltro ed è un reperimento interessante mai più annotato per la zona. Dei vari itinerari è rimasta traccia nella «Flora von Südtirol» opera incompiuta che vide la luce nel 1853 (Oesterr. Bot. Wochenbl. III). Pressapoco sullo stesso itinerario s'era incamminato anche il Facchini.

La flora di Primiero, ma soprattutto di San Martino dove il soggiorno di stranieri si fa via via più frequente, verso la metà del secolo comincia a comparire in varie pubblicazioni. Si tratta di specie, segnalate ora come rarità caratteristiche del gruppo dolomitico delle Pale ora di entità del sottobosco di resinose. Non compaiono ancora le piante banali, nitrofile, ruderali. W. Koch (1771-1849) pubblica a Lipsia una «Sinopsis der Deutschen und Schweizer Flora» (1846-47) e H. G. Reichenbach (1793-1879) sempre a Lipsia «Icones Florae Germanicae Helveticae simul Pedemontanae, Istriacae, Dalmaticae, Ungaricae, Transilvanicae, Borussicae, Holsaticae, Belgicae, Hollandicae ergo Mediae Europae» (Ed. Hoffmeister 1834): nell'una e nell'altra figurano ormai varie specie raccolte in Primiero, a S. Martino in particolare. Alla «Flora von Tirol» (Innsbruck 1851-1854) di Hausmann offre materiale F.R.E. Leybold (1804-1864) che erborizza a S. Martino: *Luzula spicata* DC. *Juncus lacquinii* L. (in loc. Pala, attuale Malga Pala) *Viola pinnata* L., *Hutchinsia brevicaulis* H., *Astragalus australis* (L.) Lam. girando soprattutto i boschi del Pezgaiard e Colverde; come quasi tutti i botanici che si fermano a S. Martino rivolge l'attenzione anche ai versanti dell'Alpe Tognola (zona dell'attuale iuviviva a telecabine).

Nel 1868 l'alpinista John Ball («un savant anglais bien connu des botanistes») pubblica la famosa «A guide to the eastern Alps» (Londra, Longmans Gremand. 1868) dove si accenna a varie specie orofile di Tognola, di Agnerola e dei Valloni delle Pale

⁽²⁾ Si tiene a precisare che vengono riportate le denominazioni binomie, usate in quei tempi dagli Autori nominati; qualche dicitura attualmente, pertanto, apparirà antiquata e abbandonata dai moderni botanici.

(*Athyrium alpestre* Hoppe, *Asplenium Selosii* Lbd, *Alsine rupestris* Scop.); notizie floristiche sempre il Ball, che nei pressi del Rifugio Pradidali è onorato da una simpatica cima di facile ascensione (m. 2894) posta a guardia del Passo di Ball, da all'Euringer in una lettera privata. L'informazione è attestata dal nostro Ottone Brentari nella sua « Guida turistica della Valle di Primiero » uscita nel 1895. Pressapoco negli stessi anni del Ball un appassionato geologo, il Loss oriundo di Canale San Bovo, si occupa della costituzione mineralogica e tettonica della zona ricordando qualche pianta rinvenuta presso il Castel Pietra al cospetto dell'anfiteatro maestoso del gruppo Canali (« Tratto geologico su Primiero e Borgo » 1875).



La zona di Val Stua, Rio Agher e Nagaoni fu erborizzata da Facchini e Ambrosi (foto Bailoni)

Finalmente il Crepin, il celebre François « Crepin delle Rose » professore a Bruxelles, appassionato di Rosacee e di viaggi compiva quell'escursione, che egli espose in un brillante rendiconto alla Società Botanica belga e che in passato illustrai su questa Rivista (3).

Il Crepin visitò la Val Noana, salì verso il monte Pavion agli attuali Malga Agnerola e Rifugio Vederna, si addentrò in Val Canali, fu a S. Martino, a Rolle e al Passo Cereda. (« A travers le pays des Dolomites » Compt. Rend. Soc. Bot. Belgique XXI 1882); in quello stesso periodo il senese Piero Bargagli, archivistica in Firenze della gloriosa Società Botanica Italiana, soggiornava per qualche settimana in Trentino: a Caldonazzo, a S. Martino, a Paneveggio e alla Mendola.

Saliva con la guida M. Bettega la Cima Rosetta per il sentiero ordinario; erborizzò a lungo e lasciò un'interessante memoria conservata tuttora nella biblioteca dell'Istituto Centrale di Botanica dell'Università di Firenze. Di questa escursione se n'è parlato in questa Rivista nel 1957 (4).

(3) CORONA E.: *L'itinerario dolomitico trentino di François Crepin*. Boll. CAI-SAT n. 2-1958, pagg. 9-12.

(4) CORONA E.: *Un'escursione botanica con la guida Michele Bettega* - Boll. CAI-SAT n. 3-1957 pagg. 13-15.

Negli stessi anni a S. Martino, ma soprattutto a Rolle verso le sorgenti del Travignolo, alla Cavallazza, alla Vezzana compiva varie gite il Briquet conservatore dell'erbario Delessert. Esplorò i bacini di Primiero, Fiemme e Fassa alla ricerca di specie nuove o per lo meno non ancora segnalate per l'ambiente dolomitico.

Gli fu di ottimo ausilio il nostro trentino M. Gelmi, per il quale nell'introduzione delle documentate «*Quelques notes d'herborisation dans le Tyrol meridional*», (Bull. Herb. Boissier. T. V 1897 - pag. 469-484) ha parole di elogio e di gratitudine. Anzi nell'ordine di presentazione delle piante, per ognuna delle quali si leggono notazioni fitogeografiche, segue fedelmente il «*Prospetto della Flora Trentina*» che il Gelmi aveva pubblicato nel 1893 per i tipi della ditta Scotoni e Vittì.

Ma altri botanici verso la fine del secolo ancora soggiornano a S. Martino; ecco ad es. H. Zschacke (Aus Südtirol, Deut. Bot. Monatschrift XIV - 1896) insegnante di ginnasio, compie itinerari in val d'Ega allo Sciliar e nei dintorni di S. Martino dove segnala *Dentaria enneaphyllos*, *Saxifraga oppositifolia*, *Galium baldense*, *Senecio rupestris*, *Aposeris foetida*, primo fra altri che in seguito avrebbero confermato i reperti.

E ancora Karl Touton e Signora, turisti dello Ampezzano e di S. Martino, volgono la loro attenzione al genere *Hieracium*, raccogliendo e catalogando un numero imponente di specie proprio nella zona di S. Martino. Lo Zahn che ha riportato i risultati di queste ricerche ricorda anzi un *Hieracium primierense*, che sarebbe stato rinvenuto in prossimità dell'attuale località Valmesta, sulla strada fra S. Martino e Fiera (si confronti l'opera di Koch, professore alla Università di Berlino, che raccoglie da Zahn, Touton e altri).

Ci piace ricordare anche una gita compiuta nella Pentecoste del 1882 e riportata (senza nome dell'Autore) col titolo «*Ein Pfingst Ausssflug ins Primor*» sul n. 144 della *Bözner Zeitschrift*; e ancora il dott. Guglielmo Pfaff, noto cultore di botanica altoatesina e trentina. Pfaff apparterebbe peraltro alla letteratura del 900; tuttavia su Primiero e S. Martino si trova di lui in I. Egon (*Phänologische Mitteilung* 1897) ad es. *Lathyrus occidentalis* Fr. *Erythraea centaureum* L. ecc. Anche Schunk (Siegfried Schunk «*Sommerflora des Val d'Agordo und Val di Fassa in Ladinier-Lande*» Oest. Bot. Zeit. 1878 pagg. 334-339) segnala qualche pianta raccolta nella sua breve gita nell'Agordino e nel Fassano (rientra nella n/s area probabilmente *Carex aterrima* Hoppe); T. Sendtner segnala *Rhododendron intermedium* Tausch al Pavione; e così via altri Autori compaiono ora qua ora là nelle varie «*Contribuzioni, Synopsis, Beitrag zur Kenntniss* ecc. Anche il celebre Molendo - briologo di - Beyreuth - era stato a Rolle, Colbricon, Cavallazza, Lagorai, Caoria raccogliendo copiosamente muschi.

Nella zona di S. Martino era stato anche il Tomè che nel «*Dalla Croda Grande al Sorapis*» (C.A.I. Agordo 1878) aveva nominato qualche pianta; anche Gelmi scrisse di Primiero, occupandosi non solo di entità orofile quanto di specie banali, comuni al fondo valle («*Prospetto della Flora Trentina*» 1893).

La contribuzione fondamentale e finora più completa fra quelle pubblicate per la zona è senza dubbio quella di Paoletti (G. Paoletti «*Contribuzione alla flora del bacino di Primiero*» Atti Soc. Ven. Trent. vol. I fasc. I - 1891), che elenca schematicamente le specie rinvenute lungo alcuni itinerari compiuti nell'agosto 1891 durante le vacanze dai suoi impegni universitari a Padova.

Paoletti sale alla Gobbera, erborizza lungo la strada fra Imer, Mezzano e Fiera, trascura la Val Noana e sale sui Monti Vederna e Pavione; nel gruppo delle Pale esplora la Val Canali spingendosi fino al Rifugio Pradidalè e nel Vallone delle Lede; percorre tutta la carreggiabile d'allora tra Fiera e S. Martino; raggiunge attraverso boschi e pascoli il P. Rolle. Per ogni pianta nota scrupolosamente la quota di rinvenimento fissando con sufficiente chiarezza anche la località.

Qualche suo ritrovamento suscitò fra i «botanici trentini» un po' di scalpore, perché si diceva che non era possibile che a Primiero vivessero specie come «*Sorghum halepense*» notoriamente di paesi a clima più caldo. Il Paoletti risponde in un polemico ma cortese articolo apparso nel 1893 («A proposito della mia Contribuzione» Bull. Soc. Ven. Trent. V. n. 3 - 1893).

3. Erano quelli gli anni eroici dell'alpinismo e dell'escursionismo. Ball, Gilbert, Churchill, Witwell, Tuckett, Freshfield accanto ai nomi dei cortinesi, degli agordini, dei primierotti, figurano ogni anno sui fogli dei Club alpini inglese, francese, svizzero, tedesco, austriaco e italiano per nuove conquiste, per fantastiche (per allora!) esplorazioni.



Vette feltrine e pascoli di Neva

(foto Bailoni)

S. Martino attirava colle sue incomparabili guglie dolomitiche gli stranieri, specie inglesi e tedeschi; fra questi spesso, alpinisti talvolta ed escursionisti quasi sempre, si annoveravano cultori di cose botaniche.

Erano talvolta professori patentati di scuole medie o di Università, quali il Molendo (Università di Monaco), il Briquet, il Gredler (Direttore del Ginnasio di Bolzano), il Hoffmann (Università di Mosca), il Crepin (Università di Bruxelles), il Paoletti (Università di Padova) tanto per dire dei più noti.

La scoperta floristica della zona era al suo apice; anzi gli erborizzatori non si limitavano più all'elencazione delle specie. Annotavano luoghi e quote precise (Crepin, Paoletti) e persino stadi di sviluppo quasi a precedere rudimentalmente le richieste della moderna fenologia (Bargagli, Crepin e altri).

Con la fine dell'800 e l'anteguerra si chiudeva per queste stazioni la grande serie dei ricercatori tassonomisti; la flora dolomitica, nell'elenco delle sue specie (specie, non varietà), più o meno era stata esplorata. Nel dopo guerra e via via altri si interessarono alla zona con criteri nuovi, fitogeografici, sociologici ecc. (Pfaff, Zenari, Marchesoni ecc.) ma in genere con riferimenti en passant, non specifici. Cosicché la fonda-

mentale raccolta del Paoletti resta sempre l'apporto più cospicuo allo studio floristico dei dintorni di Primiero e S. Martino.

4. Oggi i turisti affollano le pensioni, le funivie e le chaiselongues dei Rifugi, comperano qualche Stella alpina, raccolgono i Rododendri al margine della statale sui campivoli delle Malghe del Priorato di S. Martino. Altri, giovanotti, affrontano lo spigolo tagliamare del Cimon, il Velo della Madonna, o si esercitano nelle palestre primaverili delle Cime d'Oltro, Dresda, del Coro; ma pochi, molto pochi si fermano a osservare ancora i Ranuncoli, le Sassifraghe, i Camecisti, le Soldanelle, i Fiteumi. Nemmeno le laureande. Oggi dobbiamo tutti correre! Dove?

Elio Corona

P.S. - Parte della bibliografia è desunta dall'opera di Dalla Torre - Sarnthein « *Die Farn und Blütenpflanzen von Tirol Voralberg und Liechtenstein* » Vienna 1901.

Un riconoscimento dell'attività del Corpo Soccorso Alpino SAT

Il sig. Ulrico Gericke, da molti anni socio della SAT residente a Constantia — Cape Town — pur vivendo nel lontano Sud Africa, segue con interesse quanto pubblica il nostro « Bollettino » ed in particolare le notizie riguardanti il Corpo Soccorso Alpino della SAT. In merito ha indirizzato al nostro Presidente generale avv. Stefenelli un vivo elogio per « l'importante e preziosa attività » che svolge il Corpo Soccorso alpino del Trentino, con la preghiera di far pervenire alla Direzione dello stesso un'offerta di Lire 25.000 in memoria del suo compianto compagno Oggioni.

Il Presidente della SAT ha ringraziato vivamente il socio sig. Gericke per le sue lusinghiere espressioni e per la generosa offerta. Altro ringraziamento è stato inviato dalla Direzione del Corpo Soccorso Alpino cui tale spontaneo riconoscimento della generosa opera degli uomini del soccorso alpino della nostra provincia torna quanto mai gradita ed è di sprone per perfezionare sempre più l'organizzazione delle Stazioni del Trentino.

Esercitazioni di soccorso alpino a Pinzolo e Molveno

Una esercitazione di soccorso in montagna è stata svolta in Val di Genova dalla Stazione Soccorso Alpino SAT di Pinzolo con l'impiego dei mezzi meccanici di cui recentemente è stata dotata da parte della Direzione del Corpo.

Altra interessante esercitazione si è tenuta a Molveno sulla « parete degli inglesi » in località Ciclamino il 13 agosto. Ad essa ha assistito una grande folla di turisti e villeggianti accorsi anche dalle località vicine. La Stazione Soccorso Alpino di Mol-

veno, con la partecipazione anche del suo animatore Cesare Maestri ha svolto interessanti temi di soccorso sia con mezzi improvvisati che con mezzi meccanici. Fra le numerose autorità intervenute era pure presente il sig. Carlo Colò della Direzione del Corpo Soccorso Alpino SAT il quale si è vivamente congratolato con il Capo della Stazione sig. Ettore Sartori e con i componenti per il grado di preparazione raggiunto e lo spirito di abnegazione di cui essi hanno dato prova in ripetuti salvataggi.

Il Rifugio Taramelli riaperto agli studiosi

Dopo anni di chiusura questo piccolo rifugio ha riaperto i suoi battenti per ospitare quest'anno studiosi di geologia e di botanica italiani ed esteri.

E' stata la SUSAT che con spirito veramente d'avventura si è presa lo onere, su mandato della SAT Centrale, di tenere un corso a carattere sperimentale diretto dal prof. Piero Leonardi dell'Università di Ferrara, notissimo studioso delle Dolomiti.

Non va dimenticato però che il lavoro di organizzazione e di ripristino del rifugio, il trasporto del materiale dalla malga al rifugio, è stato fatto dai bravi ragazzi del Gruppo Sportivo Juventus i quali con sacrificio e spirito degno di altri tempi, purtroppo già dimenticato oggi dai giovani, hanno a spalle trasportato quintali di materiale ed hanno nel contempo fatto vivere agli anziani

studiosi momenti di gioia giovanile. A questi ragazzi un grazie di cuore perché, anche se non sembra, sono stati loro che hanno reso possibile l'attualizzazione di questo corso; arrivando perfino ad installare un telefono da campo dalla malga al rifugio rendendo così possibile una comunicazione diretta tra il fondo valle e il rifugio stesso.

Sotto la direzione del prof. don Elio Sommovilla i partecipanti al corso hanno seguito le dotte lezioni del prof. Piero Leonardi dell'Università di Ferrara e del prof. Pedrotti dell'università di Padova, lezioni tenutesi nella accogliente saletta del rifugio, portandosi poi quotidianamente con lunghe escursioni geologiche alla Vallaccia nel Circo del Lagusel, al Passo delle Selle per lo studio dei fenomeni di contatto tra le rocce vulcaniche e le rocce calcaree e



Il prof. Piero Leonardi con un gruppo di allievi (foto Cetto)

sulla Cresta scogliera di Costabella per i fenomeni filonici. Non è mancata poi l'ultimo giorno una lezione sulla cima del Col Rodella al cospetto dei famosi gruppi dolomitici della Marmolada, del Sella, del Sassolungo, del Catinaccio e del Latemàr che il prof. Leonardi ha tenuto con impareggiabile perizia dovuta a 30 anni di studio nella regione dolomitica. Con particolare interesse sono state seguite le teorie, basate su dati di fatto inequivocabili, intese a vedere nei gruppi dolomitici del Latemàr, del Catinaccio, Sciliar e del Sella la costruzione corallina ad « attollo » come sta avvenendo sulle isole del Pacifico, per citare un termine di confronto. In particolare è proprio al prof. Leonardi che si deve la scoperta della formazione ad « attollo » del Gruppo del Sella. Oltre alle lezioni geologiche il corso è stato aggiornato dal dott. Pedrotti dell'Università di Padova sui vari tipi di vegetazione che si riscontrano nella zona dei Monzoni contemporaneamente si è dato inizio alla ricostruzione sia

di un voluminoso erbario approntato nelle piccole airole davanti al rifugio Taramelli e al ripristino di una raccolta di minerali con la loro relativa classificazione nella saletta del rifugio.

La visita poi di numerosi studenti dell'università di Colonia, Monaco e Vienna nonché di studenti italiani interessati ha fatto capire che l'iniziativa ha incontrato simpatia e interesse anche in mezzo a quegli appassionati che, pur non essendo studiosi ma amanti della natura, cercavano da tempo un posto tranquillo per poter coltivare quella sana passione della ricerca dei particolari più perfetti che la natura ci offre attraverso la flora alpina e attraverso quella stupenda formazione di cristalli e di colori che la zona dei Monzoni ci mostra continuamente con i suoi « sassi ».

E' stato con piacere e con gioia che abbiamo potuto osservare l'appassionato interesse dei giovani studenti del G. S. Juventus spiegare, in assenza dei docenti e degli studiosi fre-



Il gruppo di Studio a Passo Selle

(foto Cetto)

quentanti il corso, ai turisti di passaggio e a molti studenti delle scuole medie la formazione delle rocce e i particolari della flora alpina tanto rara quanto bella.

Prima di chiudere il corso i partecipanti si sono dati appuntamento per il 1962 cercando di allacciare anche le università di Bologna e di Padova.

Noi che abbiamo visto lo sforzo di tutti i partecipanti al corso e di quanti hanno collaborato siamo certi che il far vivere il rifugio Taramelli secondo l'intenzioni dei fondatori è compito altamente educativo e che i frutti saranno nei prossimi anni abbondanti e di grande soddisfazione anche per la SAT che da anni andava cercando la strada giusta. **R. Z.**

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

TRENTO



(foto Cart. Pedrotti)

XII Campeggio Estivo S.A.T. - Val Campelle (Valsugana).

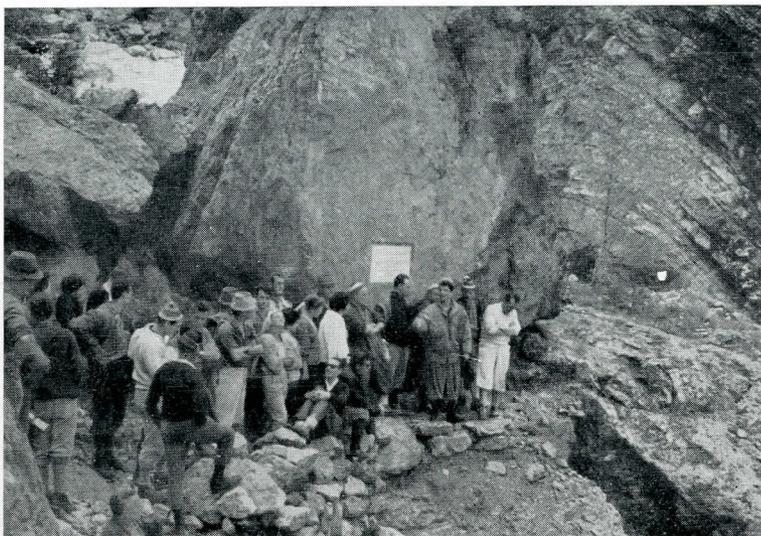
Ecco la conca di Cenone in val Campelle, dove la Sezione di Trento, da quattro anni, organizza con successo il suo Campeggio estivo.

La località si presta magnificamente a questo particolare soggiorno alpino, per le estese radure intercalate ai boschi, per la completa esposizione al sole e per la varietà di gite ed escursioni.

Le funzionali tende sono raggruppate intorno alla bella casa che ospita il ristorante, una trentina di posti letto ed i servizi.

Quest'anno l'affluenza al campeggio è stata assai numerosa, sia da parte di campeggisti trentini e di altre provincie, sia da parte di ospiti occasionali.

CALDONAZZO



(foto Pilati)

Il 21 maggio, con tempo poco favorevole, numerosi soci delle Sezioni di Trento, Rovereto, Mezzolombardo, Arco, Centa e Pergine, aderendo all'invito degli attivissimi amici di Caldonazzo hanno risalito l'attrezzato sentiero della Val Scura ammirando l'encomiabile realizzazione della Sezione di Caldonazzo. Nella foto i partecipanti ascoltano alcune citazioni di Guido Rej sui valori morali e spirituali dell'alpinismo, rievocate da Volpato, segretario della sezione di Caldonazzo.

CEMBRA

Il Coro Vallaccia

In seno alla Sezione della S.A.T. è stato istituito un coro composto di circa una ventina di elementi il quale si era presentato in pubblico già lo scorso anno in occasione della riesumazione della vecchia e tradizionale «Canta dei Mesi».

Da allora questi giovani volenterosi, rubando le ore al riposo, si sono applicati con impegno studiando varie canzoni montanare che, applauditi, hanno eseguito in occasione della Festa il Lago Santo alla presenza del Presidente e del Vice Presidente centrale della S.A.T. e di altre Autorità ed alpinisti.

Ma la prova felicemente superata con esito lusinghiero è stata offerta pubblicamente con un concerto il giorno di S. Pietro nel quale il coro si è presentato con un programma vario, nutrito e anche impegnativo riscuotendo meritati applausi per una lodevole fusione e una non meno apprezzabile coloritura.

Da quanto si apprende, pare che questo complesso stia diventando forse unico fra i cori della montagna poiché sembra si orienti sulle piste del passato per riprodurre le vecchie canzoni nel suo tipo e nell'armoniz-

zazione originale di un tempo, curando l'esecuzione e presentandole come venivano dalla viva voce del popolo.

L'idea del maestro Emilio Santuari sarebbe ottima sotto ogni aspetto perché in questo modo verrebbe a consolidare e mettere in onore an-

che dal punto di vista folcloristico la vera e propria tradizione popolare tramandata dai nostri avi.

Così verrebbe a realizzarsi a Cembra un complesso corale realmente caratteristico che non mancherebbe certamente di venir ancor maggiormente apprezzato.

OLLE



CARLO ROAT

Il suo ricordo è sempre vivo fra i soci della Sezione di Olle per la grande passione che ancor da ragazzo aveva dimostrato per la montagna della quale fu vittima il 15 agosto dello scorso anno. Nato nel 1928, aveva prestato servizio militare nel 2° Artiglieria alpina gruppo Bergamo e quando venne costituita la SAT ad Olle fu tra i primi ad iscriversi. Leale e generoso, forte e laborioso lavoratore aveva saputo conquistarsi ovunque stima e fiducia.

S. O. S. A. T.

I "zoveni,, sul Cevedale

Dieci appartenenti al Gruppo Zoveni della Sezione SOSAT hanno effettuato nei giorni 25 e 26 giugno la salita della Cima Cevedale (m. 3.778), via Forcola - cima Zuffal.

La comitiva si portava inoltre al «Lago delle Marmotte» (m. 2.704) e dintorni per una breve escursione. All'ottima riuscita della escursione ha contribuito il sig. Matteo Groaz gestore del Rifugio «Larcher» che ha aperto appositamente il rifugio e si è prestato per sistemare i giovani sosatini nel miglior modo possibile sia per il vitto che per il pernottamento.

Fondazione «Guido Larcher»

Alla «Fondazione Guido Larcher» presso la SAT il dott. Pino Bertagnolli ha versato la somma di Lire 6.000 per onorare la memoria dei Legionari trentini Augusto Garbari e Vittore Proclemer-Bianchi.

Nell'anniversario della scomparsa del sen. Guido Larcher la signorina Pasqualina Cattolino, per onorarne la memoria, ha versato Lire 10.000 alla Fondazione Guido Larcher.

Il Consiglio della Fondazione vivamente ringrazia i generosi oblatori.

FONDO



(foto Pilati)

I soci benemeriti della provincia sono convenuti a Fondo per festeggiare in gioiosa fraterna amicizia la fedele appartenenza alla S.A.T.

Nella foto in alto i « fedelissimi » si accingono a raggiungere il Municipio per il ricevimento.

In basso la folla dei partecipanti ascolta commossa l'« Inno al Trentino » suonato dal Corpo bandistico di Fondo.



(foto Pilati)

Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentina

Telef. 26175 - 76 - **Trento** - Via Calepina, 1

Concede Mutui ipotecari a lungo termine per finanziamenti edilizi, turistici ed agrari.

Eroga nella Regione: Mutui 3% sul Fondo Rotazione Agricoltura per Costruzioni rurali.

Mutui 2,50% sulla Legge Regionale 26-4-56 n. 56 a favore dell'industria alberghiera.

Compra e vende Cartelle Fondiarie di propria emissione.

FRANCESCO AMBROSI - TRENTO **CARTA E CANCELLERIA**

INGROSSO: Piazza Anfiteatro - Telefono 21-752

DETTAGLIO: Via Oriola - Telefono 21-405

CARTOLERIA - CINE - FOTO

ASSORTIMENTO APPARECCHI CINE-PRESA-PROIETTORI

APPARECCHI FOTOGRAFICI DELLE MIGLIORI MARCHE

FOTOMATERIALE

PER FOTOGRAFI PROFESSIONISTI E DILETTANTI

TUTTO PER L'UFFICIO E PER LA SCUOLA - PENNE STILOGRAFICHE



G. EGENTER

TRENTO - Via Grazioli, 25

ARTICOLI SPORTIVI

Forniture per soccorso alpino di propria produzione

Tutte le gite della Sat vengono effettuate con autopullmann
della **SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA**

ATESINA

AUTOBUS A NOLEGGIO DA 20 - 30 - 40
50 POSTI PER QUALSIASI DESTINAZIONE
VIAGGI IN COMITIVE ALL'ESTERO
SERVIZI DI GRAN TURISMO E TURISTICI
SERVIZI GIORNALIERI DI LINEA PER
I PRINCIPALI LUOGHI DI SOGGIORNO
DELLA PROVINCIA DI TRENTO
DA TRENTO COMODI TORPEDONI
VI PORTANO NEL REGNO DELLE DOLOMITI

**T
E
S
I
N
A**

Trento

Via dei Solteri, 3

Tel. 24-931 - 24-932



FOTODILETTANTI osservate le vetrine della Ditta

CARLO VALENTINI

TRENTO - Via Mazzini

*troverete delle occasioni allettanti in apparecchi
ingranditori - materiale - binocoli, ecc.*

CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

DIREZIONE GENERALE:

TRENTO

SEDI: **TRENTO**

Agenzia di Città N. 1

Agenzia di Città N. 2

ROVERETO

FILIALI ED AGENZIE: *Andalo, Arco, Avio, Baselga di Pinè, Borgo, Canazei, Cavalese, Cembra, Cles, Cusiano, Denno, Fondo, Grumes, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Madonna di Campiglio, Malé, Mendola (stagionale), Mezzolombardo, Molveno, Pieve Tesino, Pinzolo, Ponte Arche, Primiero, Riva sul Garda, San Martino di Castrozza, Storo, Tione, Torbole.*

UFFICI VIAGGI E TURISMO (Corrispondenti CIT): *Trento, Canazei, Cavalese, Primiero, Lavarone Cappella, Madonna di Campiglio, Molveno, Riva sul Garda, Rovereto, S. Martino di Castrozza.*

Tesoriere della Regione Trentino - Alto Adige

Ricevitore e Tesoriere Provinciale

Esattorie e Tesorerie dei Comuni ed Enti Pubblici

TUTTE LE OPERAZIONI BANCARIE - SERVIZI TURISTICI

MAGAZZINI INGROSSO

Nicolodi & Fondriest

Via Torre Verde, 14 - **TRENTO** - Telef.: 24-395 - 24-396

Mercerie - Filati - Maglierie - Calze - Confezioni - Cancelleria - Bazar - Profumeria

Filiale dettaglio **Gran Bazar** - Rovereto - Tel. 32-94

S.A.I.T. SINDACATO AGRICOLO INDUSTRIALE

SOC. COOPERATIVA A R. L.

Centro di rifornimento delle cooperative di consumo del Trentino.

TRENTO
VIA SEGANTINI, 6

**Alimentari - Scorte agrarie - Manifatture
Mercerie - Ferramenta - Porcellane e
Vetrami - Medicinali - Burrificio.**

8 Reparti per la vendita all'ingrosso

9 Magazzini distaccati all'ingrosso

48 Spacci cooperativi

TELEFONI SEDE:

23-661 - 23-662

23-663 - 23-664

Il **SAIT** compera direttamente dal produttore e fornisce le merci migliori a prezzi di assoluta concorrenza.



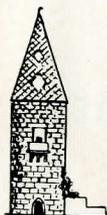
(Foto F.lli Pedrotti)

Rifugio Mandrone « Città di Trento »

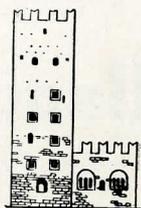
Ditta GIULIO RIZZI
PERGINE (Trento)

MOBILI
ARREDAMENTI

GRANDI MAGAZZINI



Nicolodi



INGROSSO

DETTAGLIO

GIOCATTOLI nazionali ed esteri
Tutto per la casa - Alberghi - Istituti

Magazzini ingrosso :

TORRE VERDE (Trento)

Via Torre Verde N. 18 - Via Manci N. 105
Telefono N. 21-488

Magazzini dettaglio :

TORRE VANGA - Trento

Via Roma N. 19 - Via Torre Vanga N. 12
Telefono N. 24-866



GRANDI REPARTI CON IL PIÙ
VASTO ASSORTIMENTO DI CASALINGHI
PORCELLANE - CRISTALLERIE - CERAMICHE
MAIOLICHE --PENTOLAME IN ACCIAIO INOSSIDABILE
CARROZZELLE - CARRETTINI - LETTINI - GIRELLI
NIDI - SEGGIOLONI - SEGGIOLINI - ARTICOLI DA REGALO

Banca di Trento e Bolzano

Società per Azioni - Capitale sociale e riserve Lire 500.500.000.—

Sede sociale e Direzione centrale in **TRENTO**

SEDI:

TRENTO - VIA MANTOVA, 19

TEL. 31-341, 2, 3, 4, 5, 6;

BOLZANO - PIAZZA DELLA MOSTRA, 3

TEL. 24-242, 24-243 24-244;

FILIALI:

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo
Egna - Fortezza - Levico - Malé - Merano - Mezzolombardo - Moena - Ortisei
Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - Termeno - Tione - Vigo di Fassa.



BANCA AGGREGATA AUTORIZZATA A TUTTE LE OPERAZIONI CON L'ESTERO
RILASCIO DI BENESTARI ALL'IMPORTAZIONE ED ALL'ESPORTAZIONE



TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Faint, illegible text on the left side of the page, possibly bleed-through from the reverse side.

ARTIC...
BATH...

Faint text at the bottom left corner.



DEPARTMENT...
BUREAU...

Faint text at the bottom right corner.

Una grande marca al servizio dell'alpinismo!

ORSINA



industria
per
la lavorazione
del latte



La S.p.A. **Orsina** - Milano, Via Donizetti, 53 - produce il LATTE CONDENSATO ZUCCHERATO in barattoli e tubetti, il LATTE EVAPORATO e la CREMA DA DESSERT al cioccolato in barattoli. La marca **Orso**, nota in tutto il mondo, è ovunque garanzia di genuinità e qualità costante.

DEPOSITARIA

ESCLUSIVISTA

Bauer

INDUSTRIA

ALIMENTARI

TRENTO - Via Torre d'Augusto, 22 - Tel. 21-121